



Allegato A
alla Determina Dirigenziale n.1118 del 10/10/2019

Provincia di Forlì-Cesena
Servizio Tecnico, Infrastrutture, Trasporti e Pianificazione Territoriale

P.I.A.E.

Piano Infraregionale delle Attività Estrattive

(Legge Regionale n. 17 del 18/07/1991 e ss.mm.ii.)

RELAZIONE DESCRITTIVA DELLE ATTIVITA' PROPOSTE PER LA VARIANTE GENERALE AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE



INDICE

1. Premessa ----- pag. 2

2. La Variante al P.I.A.E. ----- pag. 3

3. Le analisi ----- pag. 4

4. Il Progetto di Variante ----- pag. 5

5. La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) ----- pag. 5

6. Il Procedimento di Approvazione della Variante Generale al PIAE ----- pag. 6



RELAZIONE DESCRITTIVA DELLE ATTIVITA' PROPOSTE PER LA VARIANTE GENERALE AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA AI FINI DELLA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI FINANZIARI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 1576 DEL 23 SETTEMBRE 2019

1. Premessa

Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), redatto a norma della L.R. 18 Luglio 1991, n. 17 "Disciplina delle Attività Estrattive", regola le attività estrattive a livello provinciale nell'intento di contemperare le esigenze produttive del settore con le esigenze di salvaguardia ambientale e paesaggistica, di difesa del suolo e di tutela delle risorse idriche in un quadro di corretto utilizzo del territorio e costituisce parte del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV previsto dalla L.R. 24/2017), rappresentandone la specificazione per il settore delle attività estrattive.

Ai sensi del comma 5 dell'art. 6 della L.R. 17/1991 e ss.mm.ii., il PIAE deve contenere:

- a) la quantificazione su scala provinciale dei fabbisogni dei diversi materiali per un arco temporale decennale;
- b) l'individuazione dei poli estrattivi di valenza sovracomunale e la definizione dei criteri e degli indirizzi per la localizzazione degli ambiti estrattivi di valenza comunale, sulla base delle risorse utilizzabili, della quantificazione di cui alla precedente lettera a) e dei fattori di natura fisica, territoriale e paesaggistica nonché delle esigenze di difesa del suolo e dell'acquifero sotterraneo;
- c) i criteri e le metodologie per la coltivazione e la sistemazione finale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate;
- d) i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazioni avvenute, perseguendo, ove possibile il restauro naturalistico, gli usi pubblici, gli usi sociali.

Il PIAE viene inoltre redatto in coerenza con quanto stabilito nella Circolare Regionale 4402/191 del 10 giugno 1992 "Criteri per la formazione dei Piani Infraregionali e Comunali delle Attività Estrattive", a specificazione dei contenuti di cui alla L.R. 17/1991.

Il procedimento di elaborazione e approvazione del PIAE è disciplinato dal Titolo III "Strumenti di Pianificazione", Capo III "Semplificazione del procedimento di approvazione dei Piani" - artt. 43, 44, 45, 46, 47 della L.R. 21 Dicembre 2017 "Disciplina Regionale sulla tutela e uso del territorio".

Il PIAE vigente della Provincia di Forlì-Cesena è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 103/2014 e le sue previsioni interessano 24 Comuni della Provincia stessa.

Ai sensi dell'art. 6 della L.R. 17/91, il PIAE è sottoposto a verifica generale almeno ogni 10 anni ed alle relative procedure si dà avvio almeno due anni prima della scadenza.

Da rilevare tuttavia che a seguito dell'espressione Intesa di cui all'art. 27 comma 9 lettera a) della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii, avvenuta con DGR 1307 del 23 luglio 2014 "Intesa sul PIAE della Provincia di Forlì-Cesena, adottato con D.C.P. n. 256 in data 17 Dicembre 2012" questa Amministrazione Provinciale ha assunto l'impegno ad una revisione generale del PIAE dopo 5 anni dalla sua approvazione.

Questo in quanto la Regione Emilia-Romagna, nell'espressione dell'Intesa aveva, invitato la Provincia ad approfondire le motivazioni sui reali fabbisogni di materiali estraibili e sulle quantità definite in seno al PIAE 2014, che dal 2004 parevano in costante crescita, nonostante il perdurare di un contesto economico di crisi.

2. La Variante al P.I.A.E.

Gli elaborati che compongono il Piano della Attività Estrattive approvato con Delibera Consiglio Provinciale n. 103/2014 sono i seguenti:

Quadro Conoscitivo

- Carta dello stato di fatto delle attività estrattive (Tav. 1) in scala 1:25.000;
- Carta delle risorse disponibili (Tav. 2) in scala 1:25.000;
- Carta delle proposte d'estrazione (Tav. 3) in scala 1:25.000;
- Carta dei temi significativi definiti dal PTCP (Tav. 4) in scala 1:25.000;
- Carta degli ulteriori aspetti significativi del territorio (Tav. 5) in scala 1:25.000;
- Carta degli ulteriori aspetti significativi del territorio (Tav. 5 bis) in scala 1:25.000;
- Carta delle zone di tutela delle acque superficiali e sotterranee definite dal Piano Regionale di Tutela delle acque (Tav. 5 ter) in scala 1:25.000 (per le sole Tavole interessate dalla presenza di tematismi);

Elaborati di progetto

- Relazione;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Studio di Incidenza;
- Val.SAT Rapporto Ambientale;
- Quadro d'insieme delle previsioni in scala 1:100.000;
- Dichiarazione di Sintesi;
- Carta delle zone incompatibili in scala 1:25.000;
- Carta dei temi sitospecifici in scala 1:25.000;
- Schede delle aree zonizzate;

La variante generale al PIAE che l'Amministrazione si propone di redigere, dovrà continuare sull'impronta degli obiettivi generali che sono stati assunti precedentemente, come di seguito riformulati, al fine di meglio adeguarsi all'evoluzione degli scenari negli ultimi 5 anni ed alle nuove tecniche, strumenti ed obiettivi, di valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale:

Obiettivo generale n. 1: “Soddisfare il fabbisogno di materie prime” perseguito attraverso le seguenti azioni:

- a. approfondire le analisi finalizzate alla stima del fabbisogno di materiali inerti nel mercato di riferimento, tenendo conto del perdurare della crisi economica e secondo il principio di autosufficienza;
- b. effettuare la revisione delle aree pianificate, al fine di valutare l'efficacia dei meccanismi di decadenza previsti sia dall'art. 9 della L.R. 17/91 e ss.mm.ii. che dagli artt. 25bis e 25ter delle NTA del PIAE vigente.

Obiettivo generale n. 2: “Salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, di difesa del suolo e delle risorse idriche” perseguito attraverso le seguenti azioni:

- a. aggiornamento delle analisi territoriali estese per individuare tutte le aree incompatibili, per valore ambientale, con l'attività estrattiva;
- b. confermare ed eventualmente pianificare nuove zonizzazioni qualora vi siano finalità di interesse pubblico, idraulico o ambientale (realizzazione di casse di laminazione, laghetti per la protezione civile, interventi di rinaturazione, etc.), oppure risultino strategiche al fine di ottenere una equilibrata distribuzione delle attività sul territorio;
- c. confermare le scelte effettuate nell'ambito del PIAE 2014, utilizzando i seguenti criteri di preferenza:
 - l'ottimizzazione dello sfruttamento della risorsa valutando anche il rapporto fra la risorsa disponibile e le effettive possibilità di sfruttamento del sito;
 - la strategicità dell'area;
 - il possibile utilizzo ai fini della riduzione del rischio idraulico;
 - valutazione degli eventuali "risarcimenti" ambientali, territoriali e sociali (miglioramento della



- qualità della vita) che l'attività porta, con se a fronte del "consumo" di ambiente che esercita;
- d. nei "geositi di rilevanza regionale" non saranno ammesse nuove previsioni estrattive; nelle restanti aree del patrimonio geologico il P.I.A.E. potrà prevedere nuove zonizzazioni solo qualora il fabbisogno di materiale sia documentatamente e motivatamente dimostrato non altrimenti soddisfacibile;
- e. in relazione alla salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano, si assumeranno a riferimento gli approfondimenti effettuati nell'ambito del nuovo Piano Territoriale di Area Vasta;
- f. saranno individuati specifici indicatori per gli impianti di lavorazione, finalizzati ad una valutazione circa la sostenibilità ambientale degli stessi.
- g. relativamente ai siti estrattivi per i quali le previsioni di piano non esauriscono la potenzialità del giacimento, e sarà effettuata un'analisi volta a verificare la strategicità di tali siti in una prospettiva a lungo termine;
- h. il calcolo dei quantitativi di materiali materiali inerti dovrà tenere conto e computare le risorse provenienti da attività diverse (bonifiche agrarie, laghetti, casse d'espansione etc.);
- i. dovranno essere previste misure atte ad incentivare all'utilizzo dei materiali provenienti da operazioni di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, anche in ottemperanza legislazione vigente in materia di riciclaggio dei rifiuti inerti.

Obiettivo generale n. 3: "Interventi compensativi per lo sviluppo della rete ecologica provinciale" perseguito attraverso la definizione di una serie di misure al fine di definire l'individuazione di aree/opere/interventi, al di fuori del sito estrattivo, ove prevedere interventi compensativi di riqualificazione ambientale di interesse pubblico coerentemente con il sistema e la trama delle infrastrutture verdi in fase di approfondimento nella redazione del PTAV;

3. Le analisi

Le analisi dovranno innanzitutto verificare lo stato della pianificazione estrattiva comunale con la accertamento delle cave attualmente in esercizio, degli impianti di lavorazione esistenti e delle zonizzazioni derivanti da pianificazioni previgenti non attuate.

Analogamente a quanto fatto nel vigente PIAE la stima del fabbisogno dei materiali inerti riferito al prossimo decennio dovrà essere sviluppata attraverso:

- a. valutazione sui consumi di materiali annui rilevati/stimati in base alle diverse origini/provenienze in analogia a quanto presente nel precedente nel PIAE:
- materiale estratto nell'ambito della gestione della L.R. 17/91;
 - materiale importato via mare;
 - materiale importato su autocarro o a mezzo ferrovia;
 - materiale proveniente da operazioni di recupero;
- b. analisi del fabbisogno di materiale sulla base delle previsioni di opere pubbliche e private contenute negli strumenti di pianificazione e programmazione sulla base anche delle nuove disposizioni regionali in materia di Tutela e Uso del Territorio (L.R. 24/2017):
- attuazione della programmazione urbanistica che interessa i diversi comparti dell'attività edilizia;
 - manutenzione e rinnovo del patrimonio urbanistico esistente;
 - manutenzione della rete stradale esistente;
 - realizzazione di nuove infrastrutture;
 - interventi di difesa del suolo e della costa;
 - materiale oggetto di esportazione fuori provincia;
 - quantificazione delle quote soddisfacibili attraverso operazioni di recupero;
- c. analisi dei quantitativi estratti nell'ultimo quinquennio, per i diversi materiali in rapporto ai quantitativi pianificati.

Qualora le l'analisi evidenzino un modesto sfruttamento dei materiali pianificati occorrerà valutare la necessità di riconfermare le previsioni estrattive del PIAE e di rinnovare/ridefinire un più stringente meccanismo di progressivo ridimensionamento delle previsioni non attuate.

4. Il Progetto di Variante

Sulla base delle analisi effettuate i criteri di ri-conferma e scelta di eventuali nuove previsioni estrattive dovranno favorire :

- l'esigenza di tutela il patrimonio culturale, ambientale e paesistico del territorio;
- la conferma delle zonizzazioni esistenti valutando le quantità progressivamente estratte e l'attuale situazione ambientale;
- la modifica delle zonizzazioni esistenti e/o pianificate per rettifiche di perimetrazione in riduzione o in ampliamento sarà effettuata sulla base dei seguenti riferimenti:
 - valutazione in riferimento ai contenuti nella cartografia dei vincoli presenti nel PTCP/PTPR;
 - valutazione della compatibilità della previsione così proposta alla luce delle ulteriori analisi territoriali e ambientali svolte, comprensiva delle valutazioni contenute nel Rapporto di Val.S.A.T. e nello Studio di Incidenza;
 - valutazioni svolte con le autorità idrauliche competenti in merito alle aree site in prossimità dei corsi d'acqua in coerenza con le analisi del sistema e la trama delle infrastrutture blu in fase di approfondimento nella redazione del PTAV ;

5. La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.)

L'elaborato di Val.S.A.T. dovrà essere redatto conformemente alle disposizioni di cui all'art. 18 della L.R. 24/2017;

Per definire nel dettaglio quali siano gli aspetti da considerare nelle valutazioni specifiche relative al settore estrattivo occorre puntualizzare alcuni aspetti.

In primo luogo occorre premettere che definire le problematiche generali della sostenibilità in riferimento ad un settore, quello delle attività estrattive, che opera specificatamente su risorse non rinnovabili è infatti cosa certamente complessa.

Nella comunicazione della Commissione Europea del 03 maggio 2000 "*Promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva non energetica dell'UE*" cui si fa di seguito ampio riferimento, le argomentazioni sono ampiamente trattate;

"Le operazioni estrattive presentano caratteristiche che richiedono un equilibrio attento e talvolta delicato tra considerazioni economiche, ambientali e sociali", tanto più in quanto esse "sollevano anche la questione dell'esaurimento delle risorse non rinnovabili".

E ancora: *"in mancanza di studi in materia, non è possibile per il momento quantificare esattamente la perdita generale di benessere per la società a seguito dell'impatto ambientale delle attività estrattive", tanto più che "le attività e l'impatto delle industrie estrattive nell'UE non possono essere considerate in maniera separata dal mercato mondiale".*

Inoltre *"l'industria (estrattiva) è un importante fonte di creazione di benessere e di occupazione ma le sue attività richiedono importanti misure di controllo per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute e della sicurezza dei lavoratori".*

D'altro canto, nel riconoscere l'importante ruolo dell'industria estrattiva a scala regionale come fonte di occupazione viene, in un altro passo, sottolineato come ciò si verifichi *"soprattutto nelle zone remote e scarsamente popolate dove essa stessa è il principale datore di lavoro".*

Da una parte pertanto occorre considerare gli aspetti sociali ed economici legati alle attività come sopra sommariamente definiti e intesi come fattore positivo nel momento in cui garantiscono attività economiche alternative in zone *"remote e scarsamente popolate"*; dall'altra parte vanno pesati gli aspetti ambientali per i quali, nello specifico, possono essere identificati due principali ordini di problemi:

a. l'uso di risorse non rinnovabili che comporta valutazioni di sostenibilità di ordine sociale ed economico a

scala molto ampia e lo sviluppo di sofisticati criteri di valutazione a scala mondiale;
b. l'impatto nocivo sull'ambiente comprendente "l'inquinamento dell'aria (soprattutto polveri), il rumore, l'inquinamento del suolo e dell'acqua, gli effetti sui livelli della falda freatica, la distruzione o perturbazione di habitat naturali e l'impatto visivo sul paesaggio".

Con riferimento specifico alle attività oggetto del Piano dovrà pertanto valutarsi se:

- le quantità estratte siano tali da non compromettere la disponibilità complessiva della risorsa;
- le attività non lascino un carico ambientale negativo alle generazioni future;
- le attività non siano tali da compromettere i sistemi naturali, edificato e sociale del contesto.

Tali necessità dovranno peraltro essere messe a confronto con un ulteriore parametro di valutazione che sarà costituito dagli eventuali "risarcimenti" ambientali, territoriali e sociali (miglioramento della qualità della vita) che l'attività porta, o può portare, con se a fronte del "consumo" di ambiente che esercita.

6. Il Procedimento di Approvazione della Variante Generale al PIAE

Le fasi per l'approvazione della Variante Generale del P.I.A.E., descritte nel Cronoprogramma delle Attività e Finanziario predisposto, fanno riferimento all'art. 43 comma 3 della L.R. 24/2017 e ss.mm.ii..

A completamento delle attività descritte nel cronoprogramma citato si ritiene di dover precisare quanto segue:

- nella fase propedeutica si predisporranno tutti gli elaborati necessari all'affidamento, del D.Lgs n. 50/2016 come modificato dal D.Lgs n. 56/2017, di incarichi professionali per eseguire tutte le analisi necessarie, la proposta di progetto e la Val.S.A.T.;
- per agevolare il processo di consultazione pubblica sarà necessario costituire un tavolo di lavoro con i comuni e le unioni di comuni della provincia, nonché i professionisti incaricati, al fine di condividere gli obiettivi di revisione del Piano vigente e di raccogliere contributi necessari alla sua formazione;
- si rende necessario un aggiornamento del quadro conoscitivo con particolare riferimento alle seguenti tavole:
 - Carta dello stato di fatto delle attività estrattive (Tav. 1) in scala 1:25.000;
 - Carta degli ulteriori aspetti significativi del territorio (Tav. 5) in scala 1:25.000;
 - Carta degli ulteriori aspetti significativi del territorio (Tav. 5 bis) in scala 1:25.000;
 - Carta delle zone di tutela delle acque superficiali e sotterranee definite dal Piano Regionale di Tutela delle acque (Tav. 5 ter) in scale 1:25.000 (per le sole Tavole interessate dalla presenza di tematismi);

L'ultima fase prevista, ovvero quella di approvazione, si concluderà con la deliberazione del Consiglio Provinciale, e la contestuale pubblicazione del Piano approvato sulla pagina web dell'Amministrazione provinciale e sul sito web della Regione Emilia Romagna.